

CALENDARIO

di EUCIANO CANFORA

Comunisti e libertà

Commentando il Diario di guerra di Bruno Trentin, Sergio Luzzatto ha scritto assai sensatamente che «proprio grazie all'accensione politica e morale che venne loro dal comunismo» alcuni

giovanissimi parteciparono alla Resistenza e contribuirono a quella memorabile tappa della storia d'Italia. Ben detto: «proprio grazie» a tale «accensione», il loro impegno fu così pieno ed efficace. Si possono formulare alcune chiose. La differenza in radice tra

45

i due fenomeni storici che i superficiali accomunano sotto la inutile categoria di «totalitarismo» si coglie proprio qui. L'uno ha spinto il mondo alla catastrofe e s'è dato per vinto solo quando la catastrofe fu completa e la devastazione infinita. Al contrario, i «credenti»

nell'altro diedero, nel momento più arduo, una mano non piccola, in molti casi decisiva, a salvare il salvabile in tale catastrofe. Nel caso del nostro Paese, fu proprio la visibile efficacia della nostra lotta di liberazione a consentirci di non essere trattati da vinti.

Intellettuali, comunisti e libertà

Secondo Luciano Canfora («Comunisti e libertà» *Corriere* del 29 maggio) sarebbero dei «superficiali» quegli intellettuali e politici che «accomunano sotto la inutile categoria di "totalitarismo" due fenomeni storici differenti in radice», ossia il comunismo e il nazismo. Sapevamo che il professor Canfora, oltre ad essere uno stimato studioso dell'antichità, era anche un paleontologo di quel comunismo che vuole seguire a glorificare come protagonista positivo del Novecento. Si dà però il caso che tra i «superficiali» che non la pensano così si annoverino alcuni giganti intellettuali del drammatico secolo, da George Orwell ad Arthur Koestler, da Raymond Aron a Hannah Arendt, i quali fecero del discrimine totalitarismo/antitotalitarismo la categoria interpretativa del mondo contemporaneo, oltre che la loro ragion di vita. Che in Italia si abbia poca simpatia per l'antitotalitarismo è stato già notato da storici come François Furet e Tony Judt i quali hanno notato come il predominio della cultura antifascista abbia oscurato tutto il resto. Ma ai lettori del *Corriere* non può sfuggire il fatto che anche in Italia vi furono due antifascismi, quello democratico e quello comunista, così come nella Guerra fredda vi furono due distinti anticomunismi, quello liberale e quello integralista e maccartista. Ed è accaduto spesso che gli intellettuali antifascisti democratici degli anni Trenta-Quaranta divenissero anticomunisti liberali negli anni Quaranta-Cinquanta, come nel caso di Benedetto Croce e Gaetano Salvemini, di Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte, di Mario Pannunzio e Altiero Spinelli. Intellettuali tutti a cui occorrerebbe rendere almeno l'omaggio della memoria.

Massimo Teodori

La lettera del Teodori è giunta tempestiva, illuminante e tautologica.

Luciano Canfora

LETTERA
AL Corriere della Sera
30 maggio 2008